

Manovra, Napolitano firma: ora condivisione

Si parte al Senato e si lavora già alle modifiche. Rispunta il fantasma del condono

Berlusconi insiste sul dibattito, nella maggioranza e con le opposizioni, purché non cambi il saldo finale di 25 miliardi

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

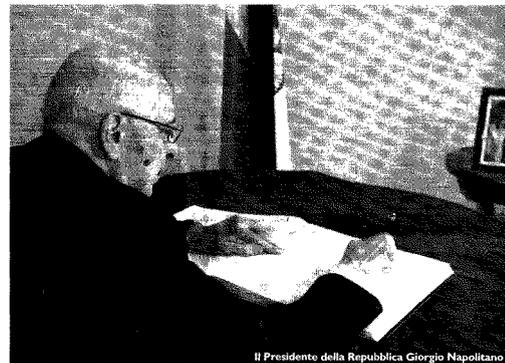
Giorgio Napolitano firma la manovra economica 2011-2012 che inizia così la navigazione in Parlamento, approdando in prima battuta al Senato. Il Quirinale ce l'ha messa tutta per non pesare neanche un giorno sul varo del provvedimento, pervenutogli sabato mattina. Sfruttando senza risparmio, con i tecnici della Presidenza al lavoro, la giornata festiva e limitando la portata dei rilievi a due filoni, quello dell'università-ricerca-innovazione, e quello della cultura, considerandoli diretta emanazione dell'interesse e dell'unità della nazione di cui il Capo dello Stato è supremo garante. Valori che ieri mattina Napolitano tornava a richiamare in una nota ai prefetti in vista della Festa del 2 giugno, con l'invito a «superare sterili contrapposizioni e dannosi particolarismi», privilegiando, nel 150nario dell'Italia, «le ragioni dell'unità e indivisibilità della Repubblica», pur nel quadro di una crisi che impone, sottolinea Napolitano, di «accentuare l'impegno a semplificare le procedure e a razionalizzare le strutture, valorizzando al meglio le risorse disponibili». Stralciata dal governo, proprio sulla spinta di Napolitano, la sforbiciata agli enti storico-culturali, informato da Gianni Letta dello stato della delicata vertenza con i magistrati, Napolitano aggiungeva solo ulteriori rilievi di natura tecnico-giuridica, ed è stato lo stesso sottosegretario alla presidenza a porre tempestivo rimedio anche a questi.

«Solo qualche dettaglio tecnico» commenta Giulio Tremonti, che getta anche acqua sul fuoco sui presunti attriti col premier: «Ho giurato fedeltà alla Repubblica nel governo Berlusconi, è per me la fedeltà è un valore insieme morale e politico», dice solennemente il ministro dell'Economia, al *Corriere della Sera*. L'orientamento di Berlusconi, su un testo che per ora non apre varchi nell'opposizione e che crea frizioni delicate anche nella stessa maggioranza, è adesso quello di lasciare spazio al dibattito parlamentare, come auspicato dallo stesso premier, che nella conferenza stampa con

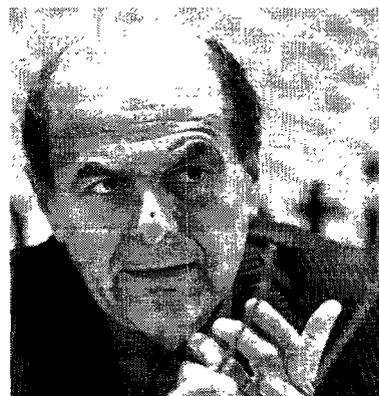
Tremonti aveva aperto a possibili modifiche.

Unico punto fermo irrinunciabile, per il premier, oltre alla lotta senza quartiere all'evasione, è il saldo finale che deve portare ad alleggerire i conti pubblici di 25 miliardi in due anni. Si parla già di nuove misure allo studio per fare cassa. La sanatoria della casa fantasma, ad esempio (risparmiata dal Quirinale non essendo stata presentata, dal punto di vista tecnico, come un condono) non solo resta, ma ne esce rafforzata, concedendo la possibilità di regolarizzare, entro il 31 dicembre 2010, anche gli «interventi edilizi che abbiano determinato una variazione di consistenza ovvero di destinazione non dichiarata al catasto»,

recita il testo definitivo. E già ieri si ipotizzavano nuove formulazioni finalizzate ad aumentare il gettito, come si parla di introdurre altri giochi. Nel testo è anche confermata la sparizione della previsione (anche questa fantasma) che tagliava le Province sotto i 220mila abitanti, con l'eccezione un po' grottesca prevista in un primo momento, di quelle di confine. Ed è questo, certamente, uno dei punti destinati ad alimentare un dibattito parlamentare che già si preannuncia impervio. Prende tempo Pierluigi Bersani: «Stiamo prendendo visione adesso, della manovra, dopo sette giorni. Come i ministri, d'altronde», ironizza il segretario del Pd, che oggi riunisce la segreteria. Mentre per l'Udc Pier Ferdinando Casini torna ad auspicare «manovre strutturali», a sostegno di una manovra che però giudica «inevitabile». Ed è ancora una volta Antonio Di Pietro il più drastico, definendola «inutile e dannosa. A pagare - sostiene il leader di Idv - è soprattutto la parte debole dell'Italia».



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Il Pd riunisce oggi la segreteria. Bersani: «Ce l'hanno fatta vedere una settimana dopo Come ai ministri...» Casini: «Servono misure strutturali». Dura l'Idv

